

Solennità di San Bernardo – Abbazia di Seligenthal, 20 agosto 2023

Lecture: Cantico 8,6-7; Luca 6,17...26

Nel Vangelo di Luca, le Beatitudini non sono pronunciate sul monte, come nel Vangelo di Matteo, ma in pianura. Gesù era appena salito sul monte dove aveva trascorso "tutta la notte a pregare Dio" (Lc 6,12). Dopo questa preghiera al Padre, all'alba, Gesù "chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici, che chiamò apostoli" (6,13). Dopo di che, Gesù scese con gli apostoli nella pianura e si trovò in mezzo a una folla assetata di una parola che desse senso alla vita, assetata di guarigione e di liberazione dagli spiriti immondi (cfr. Le 6,18-19). È in mezzo a questa folla che Gesù dà ai suoi discepoli il messaggio delle Beatitudini.

Questo Vangelo è ben scelto per questa solennità di San Bernardo, perché è nel movimento di questo Vangelo che trovano posto la vita e la santità dell'abate di Chiaravalle. San Bernardo è uno di quei santi che hanno cercato il deserto, la preghiera in solitudine e di notte, e che la chiamata del Signore ha fatto ripiombare nella folla. In ogni sua giornata, Bernardo ha rifatto questo itinerario che dalla preghiera silenziosa, solitaria e notturna, scendeva nella pianura delle mille preoccupazioni della folla, delle mille richieste della moltitudine assetata di parola di Dio, di guarigione, di redenzione.

San Bernardo sentiva spesso il conflitto tra la sua vita e la sua vocazione monastica. Anche i discepoli di Gesù, chiamati a seguirlo tra la pace della solitudine con Lui e i momenti in cui le folle li circondavano, tanto da non avere nemmeno il tempo di mangiare, devono aver sentito spesso questa frattura.

Ma è proprio in mezzo a questa esperienza di tensione che Gesù ha dato ai discepoli il messaggio delle Beatitudini: "Beati voi che siete poveri.... Beati voi che avete fame.... Beati voi che piangete". Povertà materiale e spirituale, fame del corpo e dell'anima, lacrime degli occhi e del cuore. Tutto questo Gesù lo consacra affinché diventi domanda, offerta, uno spazio vuoto che solo Dio può riempire. Tutto ciò che è vuoto nel mondo, tutto ciò che è nulla, diventa, attraverso Gesù, un'apertura al Padre che dona, che sazia, che consola, che ricompensa. Gesù rivela ai discepoli che le molteplici angosce dell'umanità non ci allontanano dalla preghiera.

Allo stesso modo, san Bernardo non lascia la preghiera per andare in mezzo alla folla che lo reclama, perché non entra nella folla come un ricco, un sazio, un soddisfatto che fa beneficenza, ma come un povero, un affamato che chiede e riceve tutto come Gesù dalle mani del Padre. Non abbandona la sua vita di preghiera perché entra nella folla povero con i poveri, affamato con gli affamati, piangendo con chi piange, disprezzato con i disprezzati. E ogni notte torna alla solitudine, non per cercare la propria pace e consolazione, ma carico della povertà, della fame e delle lacrime degli altri. La folla scava la sua povertà davanti al Signore. Diventa così come un semplice canale vuoto tra la Misericordia di Dio e la miseria umana del suo secolo. San Bernardo impara questo contemplando la Vergine Maria, che amava definire come l'acquedotto della Vita divina.

Ma san Bernardo era un povero diverso dai poveri della folla perché aveva qualcosa da dare, da distribuire. Bernardo passò attraverso la folla dei poveri e dei ricchi con un tesoro trovato nella solitudine e nella comunione fraterna.

Questo tesoro è descritto nella lettura di questa Messa, tratta dal Cantico dei Cantici: "Il mio nome sia inciso nel tuo cuore, sia marchiato sul tuo braccio. Perché l'amore è forte come la morte (...). Le sue fiamme sono fiamme ardenti, è un fuoco divino! I torrenti non possono spegnere l'amore...".

Un Nome inciso sul suo cuore e marchiato sul suo braccio; il Nome di Gesù Cristo nel suo cuore e in tutte le sue azioni: questo è il tesoro di Bernardo.

Nel suo 15° sermone sul Cantico dei Cantici, egli stesso ci parla del suo tesoro. Per lui, il Nome di Gesù ha le tre qualità dell'olio che alimenta il fuoco, che nutre il corpo e lenisce il dolore. Il Nome di Gesù è luce, cibo e medicina. "Illumina quando viene proclamato; nutre quando viene ruminato; unge e lenisce i mali quando viene invocato". Il Nome del Signore è la ricchezza dei poveri. Il povero che non ha nulla, il povero che non è nulla agli occhi del mondo, può possedere gratuitamente una ricchezza immensa: il Nome del Signore da invocare.

"Beati voi che siete poveri, perché vostro è il Regno di Dio". Il povero delle Beatitudini è colui che non può più essere ricco se non alla presenza invocata del Signore. San Bernardo passò tra la folla distribuendo questa ricchezza. Era tutto quello che aveva da dare: un cuore inciso con il Nome di Gesù, invocato con amore, che determinava tutto il suo essere e tutto il suo agire.

La ricchezza di Bernardo era quella di essere il ministro della presenza di Cristo. Sapeva che il suo ruolo era semplicemente quello di invocare il Nome di Gesù ovunque andasse, affinché la presenza dell'Amato di ogni anima potesse agire, parlare, guarire e liberare. San Bernardo non ha fatto che trasmettere al suo secolo la luce, il nutrimento e la medicina che è Cristo. Nella sua vita aveva sperimentato la notte, la fame e la malattia dei poveri, nel corpo e nell'anima. Ma aveva anche provato gli effetti dell'olio che è il Nome di Gesù. Sapeva che solo la Presenza dell'Amato illumina, nutre e guarisce. Ecco perché voleva rimanere povero: per possedere e donare Cristo, e in Lui tutto.

Il secolo di San Bernardo è stato un secolo travagliato. Come tutti i secoli, come il nostro secolo. Ogni epoca è assetata di luce, di nutrimento, di guarigione, cioè di tutto ciò che ci è donato in Cristo. Nessuna epoca più della nostra ha discusso e intrapreso tanto per illuminare, nutrire e curare la gente. Ma San Bernardo ci ricorda che un povero che invoca il Nome del Signore è molto più efficace, perché lascia che il Signore agisca.

Anche oggi, il Nome di Gesù, la sua Presenza, sono un dono, un olio abbondante e salvifica, che attende solo chi lo invochi, che attende uomini e donne con cuori poveri e braccia disponibili a servire; cuori e braccia che si lascino incidere da questo Nome, da questa Presenza, invocando con tutta la Chiesa: "Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20), affinché Cristo possa pronunciare anche sul nostro tempo la Beatitudine riservata ai poveri: "Vostro è il Regno di Dio!"

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, abate generale OCist